



Foto Ansa



Il leader di Sinistra e libertà Nichi Vendola e il candidato del centrosinistra a sindaco di Milano, Giuliano Pisapia

Domenica riscopriamo col voto la vera Milano

Il giuslavorista chiede di ritrovare «la vocazione antica di città moderna» con una svolta politica e culturale che interrompa la disastrosa stagione del centrodestra. Per questo è necessario appoggiare fino in fondo il candidato sindaco Pisapia e il capolista Boeri

L'intervento

PIETRO ICHINO
SENATORE PD

Milano ha bisogno urgente di un profondo cambio della guardia per riscoprire la propria antichissima vocazione di città moderna.

La Milano di Pietro Verri e Cesare Beccaria, di Emilio Alessandrini, Guido Galli e Giorgio Ambrosoli. deve riscoprire la propria vocazione di capitale del diritto, della cultura delle regole, della trasparenza amministrativa, di quella *civiness* diffusa che tanto difetta nel nostro Paese, soprattutto al vertice. Di quelle *civic attitudes* che tanto difettano anche nell'amministrazione cittadina, a cominciare da una parte non trascurabile del suo Corpo dei Vigili urbani e dalle decine di dirigenti assunti tre anni e

mezzo fa dal Sindaco senza alcun criterio di competenza e senza neppure un accenno di fissazione di obiettivi specifici, misurabili e concretamente realizzabili, sui quali verificare la loro prestazione. Di questa cultura difetta il Sindaco, che ha ammesso e mantenuto nella lista elettorale (dopo aver dichiarato pubblicamente il contrario) un candidato impegnato a ingiuriare e dileggiare la magistratura.

La Milano di Bonvesin della Riva, della Società Umanitaria e della Caritas Ambrosiana di don Virginio Colmegna deve riscoprire la propria vocazione a essere la capitale della solidarietà fattiva e intelligente nei confronti dei più deboli e poveri: quella vocazione che invece la Lega Nord, aspirante partito di maggioranza relativa in seno al centrodestra, quotidianamente irride e deliberatamente intende seppellire.

La Milano di Agostino e Ambrogio,

di Carlo Borromeo e di Federigo con la sua Biblioteca Ambrosiana, di Carlo Porta e Alessandro Manzoni, di Carlo Emilio Gadda ed Eugenio Montale, deve riscoprire la propria vocazione a essere una capitale della cultura italiana e mondiale: prima di tutto rilanciando l'attuazione del progetto operativo della Biblioteca Europea, già predisposto da Antonio Padoa Schioppa, che potrebbe dare prestigio alla Milano di Expo 2015, ma è invece abbandonato dall'Amministrazione per motivi di miope faziosità.

La Milano di Maria Teresa, con le sue scuole normali organizzate dall'abate Francesco Soave (che furono il primo esempio di un'istruzione elementare gratuita e obbligatoria), di Carlo Cattaneo, di Moisè Loria con le sue scuole dei mestieri, deve riscoprire la vocazione di capitale dell'istruzione e della formazione professionale, voltando pagina rispetto a una lunga stagione che ha

Un appello

Tutti al voto per voltare pagina, perché la città non ce la fa

La vocazione

Milano ritrovi il ruolo di capitale culturale, economica, solidale

visto città e Regione rimanere inerti di fronte al taglio dei fondi per gli insegnanti di sostegno, ha visto il patrimonio edilizio scolastico deteriorarsi oltre ogni limite, persino a rischio della sicurezza fisica di studenti e insegnanti, e ha visto il sistema milanese e lombardo della formazione professionale profondamente infiltrato dal malaffare e dalla frode ai danni del Fondo Sociale Europeo.

La Milano di Leonardo e di Carlo Cattaneo deve riscoprire la vocazione di capitale della cultura tecnica e industriale, voltando pagina rispetto ai tre anni di sperpero di denaro pubblico e di impressionante paralisi nel progetto per Expo 2015; deve riscoprire la cultura ambrosiana del pragmatismo e del "fare" concreto, che nell'ultimo decennio è stata sostituita dalla politica del (solo) annuncio.

La Milano di Giuseppe Mengoni, Marco Zanuso, Pier Luigi Nervi, Gio Ponti e Gio Pomodoro deve riscoprire la propria vocazione di capitale dell'urbanistica, dell'architettura civile e dell'arredo urbano, che negli ultimi anni sembra essersi rovinosamente persa in una città ferita da troppi mega-cantieri senza capo né coda, come quello che deturpa la basilica di S. Ambrogio, avviato contro tutto e tutti e poi fermo da anni; come quello della Darsena, fermo esso pure da anni e divenuto foresta di erbacce e nido di pantegane; come quello di City Life sull'area della vecchia Fiera, dove la furia cementificatrice è stata bloccata solo dalla cattiva programmazione finanziaria; come quello dei box di piazza Bernini, per il quale sono stati abbattuti alberi secolari, anch'esso bloccato da tempo. Una città il cui degrado civile e amministrativo è simboleggiato dai monumenti, dalle lapidi, dalle vetrine e ogni altra superficie deturpate dai graffiti.

Per questo cambio profondo di prospettiva, e per il corrispondente cambio della guardia necessario, domenica prossima voterò Giuliano Pisapia sindaco e Stefano Boeri per il Consiglio comunale. E invito i milanesi che su questi temi la pensano come me a fare altrettanto. ♦